

## *E quel giorno rimasero con Lui*

(Gv 1, 35-42)<sup>1</sup>

II Domenica T.O. - Anno B

### **GV 1, 35-42**

<sup>35</sup>Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

<sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Ogni anno, all'inizio del Tempo Ordinario, per introdurci alla lettura "continua" di uno dei tre sinottici [quest'anno - anno B - leggeremo Marco], si legge un brano del Vangelo secondo Giovanni:

- l'anno C, Gv 2,1-12 (il segno di Cana);
- l'anno A, Gv 1,29-34 (la testimonianza di Giovanni Battista resa a Colui che ha appena battezzato);
- oggi, anno B, Gv 1,35- 42 (la prosecuzione dell'anno A, in cui il Precursore addita ai suoi discepoli Gesù).

Domenica prossima, la III del Tempo Ordinario, la pericope marciana ci indicherà che dopo l'arresto del Battista (Mc 1,14) Gesù chiamerà personalmente i primi quattro discepoli, come accade qui, in Giovanni, a partire dal versetto 43 per Filippo e Natanaele.

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.74-77,79 [Cartina];  
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1340;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1262.

In questa pericope abbiamo due dittici: nel primo Andrea è indirizzato a Gesù dal Battista; nel secondo è Pietro che viene condotto a Gesù dal fratello Andrea (questo ruolo nella prima lettura è ricoperto dal sacerdote Eli che è il vero educatore spirituale: sostiene, illumina e poi sparisce).

Il Vangelo di oggi va incontro all'uomo che è alla *ricerca di senso*, ci chiede di avere lo stesso sguardo del Battista che sa scorgere il Cristo che ci viene incontro. Sapere che Dio stesso ci viene incontro, lungo il nostro cammino e che ci cerca, ci fa sentire desiderati ed amati, fa sorgere in noi il desiderio di poter condividere la storia di Gesù.

I primi Apostoli, scelti in mezzo agli uomini, trovano in Gesù Cristo il punto di riferimento. Essi *sono chiamati* a fare la storia con il Salvatore, a condividere le condizioni in cui vive Gesù e *aderire* a Lui senza attendersi nulla in cambio, se non il suo amore. Inizia, così, il cammino di questi uomini vicino al Cristo, cammino fatto di alti e di bassi, cammino spedito, ma anche impervio, non senza delusioni.

I Vangeli raccontano la loro risposta alla chiamata come totale, pronta, gioiosa. Furono affascinati e si dedicarono completamente a Lui.

Sia Giovanni Battista che Andrea sono, in questa pericope, dei mediatori. Oggi, nella nostra società, le figure mediatrici sono calate di importanza. I professori per il sapere, i preti per la spiritualità, i genitori per la sapienza di vita sono figure a cui molti non riconoscono né autorità, né competenze.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Ai due discepoli di Giovanni che iniziano a seguire Gesù, viene chiesto: *che cosa cercate?* Sono le prime parole della missione di Gesù in Giovanni. Con questa domanda Gesù punta l'attenzione sui desideri profondi dell'uomo, fa appello al cuore, chiede di comprendere veramente quel che si cerca per rendere autentico il cammino dietro di Lui. Gesù non chiede sacrifici, rinunce, sforzi inutili. Chiede ad ognuno di entrare dentro se stesso, di conoscere il proprio cuore. Lo dice anche a me che sto scrivendo e a te che stai leggendo, interrogiamoci e parliamone tra noi.

Questo cammino porterà finalmente all'altra domanda, quella del Risorto alla Maddalena: *chi cerchi?* La risposta a questa domanda è utile affinché la relazione tra Dio e l'uomo possa essere relazione piena, relazione di un incontro vero che sfocia nella fedeltà *“e quel giorno rimasero con lui”* (1,39).

Oggi, come ieri, essere discepoli di Gesù significa essenzialmente due cose:

- 1) *imitare Cristo*, nel senso in cui l'intende il Vangelo, cioè:
  - a. mettersi alla sua sequela;
  - b. imparare da Lui a fare la volontà del Padre.
- 2) *testimoniare Cristo*: (cioè essere testimoni in quanto imitatori) dicendo al mondo:
  - a. chi Egli è;
  - b. che cosa è stato ed è per ognuno di noi;
  - c. per fare altri discepoli.

Tutto questo a cominciare dalla propria casa, (come fece, secondo l'evangelista Giovanni, Andrea (v.41); e negli Atti, più di una volta, si dice "e credette lui con tutti quelli della sua casa").

Questo brano, oltre ad indicare i contenuti ed i vari doveri della "*professione cristiana*" raggiunge lo scopo di ravvivare e/o accendere lo stato d'animo dell'*appartenenza* dell'essere discepoli di Gesù, la *sequela* che, necessariamente, conduce alla missione.

La scoperta della propria missione è progressiva, passa attraverso una strada su cui si cammina con Gesù, conosce una ricerca e comprende anche una sosta in una modesta casa di Palestina. ***Il cercare ha un trovare***: "*Chi cercate?*" ... *Abbiamo trovato il Messia. Il seguire ha un rimanere* (= *fermarsi*): che indica una comunione viva ed intensa col Cristo.

Ed ecco il messaggio di oggi: Ogni volta che leggiamo "Gesù disse ai suoi discepoli.." dobbiamo dirci: "Gesù sta dicendo a me..." "tua res agitur (= si sta parlando di te)". S. Ignazio di Antiochia che morì sbranato a Roma, all'anfiteatro Flavio, "ad feras", scriveva: "È meglio esser cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo".

Nell'Eucaristia Egli, il Mediatore,<sup>2</sup> viene a sostenerci con il suo pane, si cinge col grembiule per servirci alla sua mensa [Magister adest = Il Maestro è qui (Gv 11,28)], ma all'Eucaristia non c'è solo il Cristo-Capo, ci siamo anche noi-Chiesa.

S. Agostino in un suo Sermone diceva: «è il vostro mistero che si celebra sull'altare del Signore, dal momento che voi siete il corpo di Cristo e le sue membra; voi ricevete il vostro stesso mistero e rispondete "Amen!" a quanto voi siete e, rispondendo, voi lo accettate. Vi viene detto: "il Corpo di Cristo!" e voi rispondete

---

<sup>2</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.391.

“Amen!”. Sii un membro del Corpo di Cristo, così che il tuo Amen possa essere vero»

Il nostro Amen pronunciato al momento della comunione è un “sì” detto a Cristo, ma è anche un sì detto alla Chiesa ed ai fratelli. Sull’altare Cristo-Capo è presente **realmente**, per transustanziazione, mentre la Chiesa è presente, non realmente e fisicamente, ma in **maniera mistica, in forza del mistero** della sua intima connessione con Cristo suo Capo.

Sull’altare, dunque, c’è la compresenza del corpo reale di Cristo e del suo corpo mistico che è la Chiesa

Ricordiamo alcune definizioni teologiche:

- ✚ ‘amore mistico’= quello che rivolge a Dio tutta la passione dell’amore umano;
- ✚ ‘Corpo mistico’=la Chiesa come insieme dei credenti in Cristo;
- ✚ ‘mistico Agnello’ = Gesù Cristo, l’Agnello di Dio;
- ✚ ‘la Pasqua mistica’ =l’Eucaristia;
- ✚ la ‘rigenerazione mistica’ = il Battesimo;
- ✚ la ‘vivanda mistica’= l’ostia consacrata;
- ✚ le ‘nozze mistiche’= quelle tra Cristo e la Chiesa.

In modo particolare questa duplice presenza si coglie nel cosiddetto *Offertorio*, *nella Consacrazione e nella Comunione*. “il pane è il frutto della terra che al comando del Creatore (Gn 1,11) produce “il vino che allietta il cuore dell’uomo ed il pane che sostiene il suo vigore (Sal 104,15); ma, dopo il peccato, lo produce con sudore, fatica e dolore.

“L’acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che **ha** voluto assumere la nostra natura umana” è la frase che il sacerdote pronuncia sottovoce mescolando alcune gocce d’acqua al vino eucaristico alla ‘*presentazione dei doni*’, primo momento della **liturgia eucaristica**.

**La preghiera eucaristica** che inizia dopo l’orazione sulle offerte (sul pane e sul vino), il cosiddetto *offertorio*, si divide in 10 parti ed indica l’unità di Cristo e di noi Chiesa: tutta l’assemblea si unisce a Cristo per magnificare le grandi opere di Dio e per offrire il sacrificio. Ancora mediante la frazione di un unico pane si manifesta l’unità dei fedeli. Per mezzo della ‘comunione’, poi, i fedeli si cibano del Corpo e del Sangue del Signore allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso.

1. ‘azione di grazie’ è il prefazio;

2. l' 'acclamazione' alla fine del prefazio è il Sanctus (Is 6,3; 'benedetto' Mt 21,9) [i tre momenti di questa parte della Messa<sup>3</sup> disegnano il dinamismo della celebrazione in tre relazioni: tra Eucaristia e vita - preparazione delle offerte - , tra Eucaristia e storia - Prefazio - tra Eucaristia e vita eterna - Santo];
3. 'epiclesi' o invocazione allo Spirito Santo perché i doni offerti vengano consacrati;
4. 'racconto dell'istituzione';
5. 'consacrazione' con la quale le offerte diventano il Corpo ed il Sangue di Cristo; il 4 e il 5 ripetono le parole e i gesti di Gesù nell'ultima cena (Mt 27,26-28; Mc 14,22-35; Lc 22,17-20; 1Cor 11,24-25);
6. 'anamnesi' o ricordo della passione, risurrezione ed ascensione al cielo di Cristo;
7. 'offerta' al Padre nello SS. di Gesù, vittima immacolata;
8. 'intercessioni' per tutti i membri della Chiesa, vivi e morti;
9. 'dossologia' o lode finale, ratificata e conclusa con
10. 'Amen', acclamazione dossologica del popolo.

**Il primo momento** della liturgia inizia con la *presentazione* del pane e del vino (gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani durante l'ultima cena), cioè col rito dell'offertorio che conserva il suo valore (anticamente i fedeli portavano materialmente il pane ed il vino) ed il suo significato spirituale di offerta di se stessi.

**Il secondo momento** è la *consacrazione*, cuore del mistero, ma con un profondo significato ecclesiale. Siamo tutti noi, come Chiesa, che dobbiamo dire, insieme al Capo: "prendete, mangiate, questo è il mio corpo". Certo c'è una grande differenza perché solo il sacerdote può pronunciare queste parole che noi ratifichiamo con l'Amen.

La transustanziazione ci dà il vero Corpo di Cristo (=la sua vita ed il vero sangue di Cristo, cioè la sua morte in croce. Noi cosa daremo di nostro? Il nostro tempo, il nostro affetto, le nostre capacità professionali, il nostro sostegno morale. Questo è il senso profondo delle parole di Gesù "*fate questo in memoria di me*"(= fate agli altri la stessa cosa che io ho fatto per voi; fate come ho fatto io; come io mi sono dato per voi, così voi datevi, spendetevi, gli uni per gli altri).

---

<sup>3</sup> E. MASSERONI, *Capire e vivere la Messa*, Ed Paoline, 2009, p.51.

Si realizza così la frase misteriosa di S. Paolo, Col 1,24, “compio nella mia carne ciò che manca alla passione (e all’Eucaristia!) di Cristo, per il suo Corpo che è la Chiesa.

Dare, darsi, possono suggerire l’idea che l’Eucaristia sia solo sacrificio e spoliatura ed *invece in ciò è il segreto della vera gioia*, perché, - ha detto Gesù - , At 20,35 , “ vi è più gioia nel dare che nel ricevere”.

**Il terzo momento** è la *comunione*. La comunione fa la Chiesa, nel senso che significa, manifesta e compie la sua unità. C’è un nesso profondo, a questo proposito, tra consacrazione e comunione: Cristo si dà a noi (comunione), in quanto, prima - nella consacrazione - ha offerto il suo corpo al Padre in sacrificio per noi. Anche noi siamo in grado di darci e di accoglierci, gli uni gli altri, solo se prima ci siamo, con Cristo, consacrati in sacrificio per loro; non si dà agli altri se non morendo un po’ a se stessi, cioè sacrificandosi.

Paolo (1Cor 10,16 ss) dice: “coloro che si nutrono dello stesso pane, intorno alla stessa mensa, formano un solo corpo”.

E questo si dice anche in Atti (2,41ss): La Parola li aveva convocati, ma era la *fractio panis* a riunirli.

E la **Didaché**: “intorno all’altare la comunità sentiva di essere anch’essa come un solo pane formato dai molti chicchi sparsi prima nei campi”.

Quindi la Messa, simboleggiando l’unità, nel passaggio dal chicco al pane la realizza.

In altre parole: quello che **i segni del pane, del vino e del banchetto** esprimono sul *piano visibile*, **il sacramento lo realizza** sul piano *interiore e spirituale*.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Il giorno dopo:** la seconda testimonianza positiva del Battista a Gesù, v. 36, avviene il terzo giorno dalla confessione (=solenne affermazione) pubblica del precursore di non essere il Messia (vv. 20-22). In 29-34, il secondo giorno, è avvenuta la prima testimonianza positiva a Gesù, *Agnello* e quindi *Servo sofferente sul quale il Signore ha posto il suo Spirito* (Is 42,1)

**Là:** come luogo siamo in Giudea, a Betània, v. 28, sulla riva orientale del Giordano, ove Gesù si è fatto battezzare.

**Agnello di Dio:** se ne parla in Gen 22 al momento del sacrificio di Isacco; è l'agnello pasquale, senza macchia il cui sangue salva i figli di Israele dallo sterminatore in Es 12; l'agnello mansueto condotto al macello di Is 53,7 e Ger 11,19; il Battista ci ha detto che il suo sangue cancella il peccato del mondo; in 1Pt 1,19 leggiamo: *voi siete stati liberati dalla vostra vuota condotta grazie al sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia*. Ma la grande rivelazione sull'Agnello è nell'Apocalisse. Egli è colui che può aprire i sigilli della storia, della vita di ogni uomo, della verità, del cuore nascosto (Ap 7,1.3.5.7.9.12; 8,1); è il vincitore, colui che siede sul trono (5,6); è il Re degno di lode, onore, gloria, adorazione (5,12); Egli è lo Sposo, che invita al suo banchetto di nozze (19,7); è la lampada (21,23); il tempio (21,22), il luogo della nostra dimora eterna; Egli è il pastore che seguiremo ovunque andrà (14,4).

**Fissare, vedere:** ritornano 5 volte. Per primo è il Battista che ha già l'occhio abituato a vedere nel profondo (Mt 3,16), ha visto lo Spirito posarsi su Gesù. Se lo indica ai suoi discepoli, è perché è stato raggiunto dallo sguardo d'amore di Gesù. Fissare = guardare con penetrazione ed intensità.

**Venite e vedrete:** Gesù ci invita ad aprire a nostra volta gli occhi, a conoscere la sua vera dimora, non un luogo, non uno spazio ... e non cessa di ripetere l'invito anche oggi ad ognuno di noi. Fissando lo sguardo su Simone gli cambia il nome, gli cambia la vita, lo rende un uomo nuovo. E lo fa con noi, ci chiama, ci lava dalle brutture della nostra tenebra, illuminandoci d'amore, fa di noi una nuova creazione, sta dicendo: *sia la luce, e la luce fu*.

**Rimanere, dimorare:** questo verbo, usato 3 volte, non indica un fermarsi fisico, temporaneo. Il Signore ci fa spazio nel suo luogo interiore, nel suo rapporto col Padre; *Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi ... io in loro, tu in me* (Gv 17, 21.23). La nostra chiamata ad essere discepoli di Cristo e suoi annunciatori presso i nostri fratelli ha la sua origine, il suo fondamento, la sua vitalità precisamente qui, in questa realtà della reciproca in-abitazione del Signore in noi e di noi in Lui. *Rimanete in me e io in voi ...chi rimane in me e io in lui porta molto frutto ... se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato ... rimanete nel mio amore* (Gv 15). L'invito di Gesù a rimanere è per noi, discepoli di oggi perché nella fede e nella sequela di carità verso Lui siamo chiamati fino alla Mensa domenicale, dove mangiando il Pane della Parola divina e partecipando ai Divini Misteri (=la Comunione del corpo nuziale del Signore) si diventa la Chiesa Sposa e Madre. In tal modo *gustiamo e vediamo che soave è il Signore* (Sal 33,9).

**Incontrò per primo:** il verbo greco non significa incontrare per caso, ma trovare ciò che si cerca, è un incontro intenzionale. Cf: Mt 7,7; Mc 14,55; Lc 6,7; 2Cor 12,20; Ap 20,15.

**Le quattro:** è l'ora decima. [La samaritana al pozzo, ora sesta, 4,6; ora settima, la febbre lascia il figlio del funzionario regio, 4,52]. Probabilmente è un venerdì sera e secondo le leggi ineludibili dell'ospitalità orientale antica i due avranno conversato con Gesù e mangiato. Dopo il crepuscolo inizia lo shabbat ed i discepoli del Battista non possono tornare a casa loro, perché la distanza è superiore al cammino permesso di sabato.

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Signore,  
mi hai chiesto di rimanere,  
sì, voglio restare nel tuo amore.*

*Non andrò da nessun altro,  
non mi recherò in alcun altro luogo  
se non da te,  
o Signore,  
mia dimora, mio luogo di salvezza!*

*Permetti, ti prego,  
che io rimanga qui,  
presso di te,  
per sempre.*

*Amen.*